

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

GENOVA Chiedono le urne e dopo un secondo arrivano, in ordine: i numeri dell'exit poll, quelli dell'affluenza e il comunicato di Scajola, che è di Imperia. Primo: Giuseppe Pericu sarà di nuovo sindaco, passa al primo turno, potrebbe superare il sessanta per cento dei voti. Secondo: malgrado il lunedì a disposizione, i genovesi hanno votato meno che alle precedenti amministrative (un paio di punti in percentuale) e molto meno rispetto alla politiche (qui siamo alla decina di punti al di sotto) e comunque una trentina su cento ha disertato. Terzo: il ministro Scajola - e qui a Genova per ovvie ragioni lo si sente parecchio - comunica che il tesserino elettorale non va bene, lo si perde facilmente, con le prossime elezioni troverà «l'uovo di Colombo per cambiare il sistema». Si potrebbe annotare, per il ministro Scajola, che i dati arrivano lenti: ma diamo la colpa agli undici candidati per il posto di sindaco e ai dieci per quello di presidente della Provincia, alla scheda più lunga delle elezioni italiane, settantotto centimetri di carta, simboli, caselle.

Comunque, dati o non dati, exit poll e prime sezioni scrutinate, non ci si può sbagliare: qualche voto l'hanno preso tutti, la lista che fa riferimento all'ex sindaco Sansa, quella degli animalisti (separati), quella di Forza Nuova e dei monarchici, ma il centro sinistra ha vinto e la destra ha perso. Ha perso la destra divisa tra il proto leghista e disertore Castellaneta, che prometteva di chiudere tutte le buche delle strade, e Rinaldo Magnani, l'ex socialista salito sul carro di An e di Forza Italia, il candidato che proprio ci voleva, un tonfo al di sotto di qualsiasi speranza. Ha perso la destra senza parole, senza idee, senza costruito, malgrado le facce simpatiche di Castellaneta e di Magnani, che anche fisiognomicamente non appartengono di cer to allo schieramento dei Vito e degli Schifani. Cioè ci potreste bere un caffè assieme, non chiedete loro però una ragione per cui votarli. Vi potreste sentire rispondere limpida-mente da Castellaneta: «Hanno sbagliato tutto. Non hanno capito niente quel- li di Forza Italia: è tanto che lo dico. Il candidato giusto sarei stato io». È accaduto alle 16,30 di ieri lungo gli scaloni di Palazzo Tursi, il municipio. Castellaneta simpaticamente ha comunque esposto la sua candida chioma e le sue teorie. Magnani non si è neppure fatto vedere. Quasi assente il centro destra. Ma attenzione, come ci richiamerà il sindaco qualche ora più tardi: «Non ha perso la destra, ho vinto io». E così sembra proprio e sempre di più dopo che le proiezioni si aggiungono a quel misero ma propiziatario exit poll. Davvero è un successo personale, oltre quello storico e mitico gradino del sessanta per cento. I genovesi hanno premiato il buon governo, hanno premiato un sindaco in prima linea sulla strada delle riforme e su quella non certo lastricata d'allori e d'ori del G8, hanno premiato il vicesindaco Claudio Montaldo, che ha dato prospettive a una «politica dell'economia», fatta di urbanistica, di edilizia, di cantieri, di restauri, di investimenti, una politica che ha dimezzato in quattro anni la disoccupazione. Montaldo è tra i primi a Palazzo Tursi e si espone alle prime considerazioni. Perché avete vinto? Questa è la domanda. E la risposta verte su tre argomenti: il buon governo, le persone, la coalizione. Le persone: Montaldo riconosce i

“ Tre gli elementi che hanno portato al successo elettorale: il buon governo e i meriti dell'amministrazione durante i giorni del G8 ”



Burlando deputato ds: abbiamo dato agli elettori un'immagine di affidabilità e di responsabilità. Questo ci ha assicurato il consenso ”

# Stravince Pericu, Genova al centrosinistra

Il sindaco uscente rieletto al primo turno. La Destra ripiega pesantemente, premiata la linea delle riforme

to tutto. Non hanno capito niente quelli di Forza Italia: è tanto che lo dico. Il candidato giusto sarei stato io». È accaduto alle 16,30 di ieri lungo gli scaloni di Palazzo Tursi, il municipio. Castellaneta simpaticamente ha comunque esposto la sua candida chioma e le sue teorie. Magnani non si è neppure fatto vedere. Quasi assente il centro destra. Ma attenzione, come ci richiamerà il sindaco qualche ora più tardi: «Non ha perso la destra, ho vinto io». E così sembra proprio e sempre di più dopo che le proiezioni si aggiungono a quel misero ma propiziatario exit poll. Davvero è un successo personale, oltre quello storico e mitico gradino del sessanta per cento. I genovesi hanno premiato il buon governo, hanno premiato un sindaco in prima linea sulla strada delle riforme e su quella non certo lastricata d'allori e d'ori del G8, hanno premiato il vicesindaco Claudio Montaldo, che ha dato prospettive a una «politica dell'economia», fatta di urbanistica, di edilizia, di cantieri, di restauri, di investimenti, una politica che ha dimezzato in quattro anni la disoccupazione. Montaldo è tra i primi a Palazzo Tursi e si espone alle prime considerazioni. Perché avete vinto? Questa è la domanda. E la risposta verte su tre argomenti: il buon governo, le persone, la coalizione. Le persone: Montaldo riconosce i

PROVINCIA DI GENOVA		sezioni 366 su 976			
PARTITO	PROVINCIALI 2002	PREC. 1997	CAMERA 2001		
	%	SEGGI	%	SEGGI	%
DS	25,0	30,4	13	27,2	
Rifondazione Comunista	7,1	9,8	4	6,3	
Comunisti Italiani	2,5	-	-	2,3	
Margherita	11,4	-	-	12,0	
PPI	-	6,5	2	-	
Rinnovamento Italiano	-	4,1	1	-	
Verdi	1,9	3,3	1	2,1	
Di Pietro	2,6	-	-	3,8	
Genova Rif.	1,8	-	-	-	
R.L.A.	0,2	-	-	-	
P. Pensionati	0,9	-	-	-	
Pri - Socialisti	-	2,3	1	-	
Forza Italia	21,7	15,6	6	26,0	
Alleanza Nazionale	8,1	10,5	4	9,1	
Udc	7,1	-	-	-	
Ccd - Cdu	-	4,0	2	-	
Ccd - Cdu - Dem. Eur.	-	-	-	3,8	
Lega	4,5	7,3	1	3,6	
Castellaneta	1,6	-	-	-	
N. Psi	1,1	-	-	0,8	
Genova Nuova	-	6,2	1	-	
Altri	2,5	-	-	3,0	
TOTALE	100	36	100	36	100



COMUNE DI GENOVA		sezioni 199 su 657			
PARTITO	COMUNALI 2002	PREC. 1997	CAMERA 2001		
	%	SEGGI	%	SEGGI	%
DS	37,6	25,9	17	30,2	
Rifondazione Comunista	7,6	9,5	6	6,5	
Comunisti Italiani	1,9	-	-	2,4	
Margherita	8,7	-	-	11,3	
Ppi + Rinn. It.	-	8	5	-	
Verdi	2,2	1,5	1	2,2	
Di Pietro	1,2	-	-	3,8	
Genova Riformista	1,3	-	-	-	
Part. Pensionati	0,7	-	-	-	
Pri - Socialisti	-	1,6	1	-	
Forza Italia	15,8	12,9	6	24,7	
Alleanza Nazionale	5,5	5,6	2	9,2	
Udc	2,2	-	-	-	
Ccd-Cdu	-	2,3	-	-	
Ccd-Cdu-Dem. Eur.	-	-	-	3,0	
Castellaneta	7,3	-	-	-	
Genova Nuova	-	17,1	7	-	
Lega	3,3	3,5	1	3,0	
N. Psi	1,3	-	-	0,7	
Noi per Genova (Sansa)	0,7	11,1	4	-	
Altri	2,7	1	-	3	
TOTALE	100	20	100	50	100

meriti di Pericu, saper interpretare i sentimenti di Genova, quand'era ostaggio del G8, immaginare una strategia che ridesse vita a una città che faticava ad uscire da una crisi lunga e pesante, saper armonizzare contributi diversi. Le persone sono state la «squadra» che ha lavorato in collaborazione alla coalizione: finalmente l'unità per un centro sinistra, dalla Margherita a Rifondazione, compresa la lista Di Pietro. «Non è stato solo merito nostro - riconosce Montaldo - le nostre scelte sono state sostenute dal governo di centro sinistra. Noi abbiamo fatto il possibile adeguando l'amministrazione alle necessità delle imprese, abbiamo ad esempio tra i primi comuni in Italia avviato lo sportello unico, abbiamo progettato per recuperare aree che erano state il cuore industriale di Genova e erano diventate un obsoleto magazzino di impianti dimessi, Cornigliano o la Fiumarà».

Aggiungiamo considerazioni del deputato diessino Claudio Burlando: «Certo è una vittoria del buon governo. Abbiamo offerto agli elettori una immagine positiva, una espressione di responsabilità e di affidabilità. Non è stata in grado di farlo la destra, che al massimo, al culmine della sua campagna, ha saputo solo tirar fuori la battuta del sindaco no global». Una destra che non sa parlare neppure ai suoi tradizionali referenti. Il voto di Pericu è probabilmente un voto trasversale, dai quartieri della periferia ex operaia a quelli del solare levante, dalla gente meno fortunata a quella che conta, nell'industria, nelle finanze, nel porto. Pericu ha rimesso in movimento la barca e tanti gliene sono grati. Intanto il centro sinistra vince a Genova, a Savona e a La Spezia. A Genova il voto comunale trascina anche quello provinciale, premiando Alessandro Repetto. Aspettiamo dati definitivi (ad esempio dalle prime sezioni pare emergere una bella affermazione dei diesse). Potrebbe essere un lezione per il centro sinistra e insieme l'indicazione di un mutamento. Come diceva Braudel, il grande storico francese che a Palazzo Tursi ricevette la cittadinanza onoraria, «Genova è un sismografo sensibile del vasto mondo».

## Il rieletto primo cittadino frena gli entusiasmi. «Riprendiamo a lavorare» La rivincita del professore «Noi, credibili, anche con il G8»

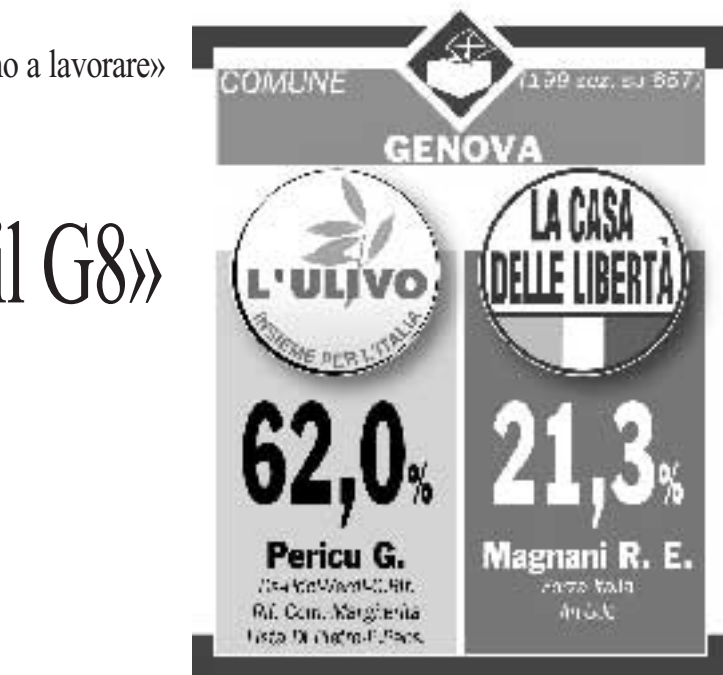
DALL'INVIATO

GENOVA Il professore, quattro anni fa, l'aveva detto: una volta e basta. Poi s'è lasciato convincere e il risultato è lì a premiarlo: Giuseppe Pericu, sessantatreenne ex docente universitario di diritto amministrativo, ex deputato, sarà ancora sindaco di Genova. I conti definitivi mancano ancora, ma il suo successo al primo turno è certo. «Un plebiscito?» gli ha chiesto un giornalista, ma lui ha risposto subito: «Lasciamo stare i plebisciti. Queste sono elezioni». Però i voti sono arrivati e sono stati tanti. È stato un segnale di stima per il sindaco del G8, così l'hanno visto tanti italiani, in quel momento così drammatico della vita di una città, il sindaco, come riconoscono in tanti, che ha difeso la cultura democratica della città, assediata, in ostaggio. In campagna elettorale ne hanno approfittato: Pericu è diventato il sindaco no global, con tanto di spranga, passamontagna e casco in testa, di cui proprio non fidarsi (con il famoso manifesto dell'assalto alla camionetta dei carabinieri).

Gianni Baget Bozzo lo ha ripetuto: anche ieri sera in bella prosa, a

commento: la sinistra vince solo quando si allea ai no global, i genovesi hanno votato per i teppisti di Genova. Qualche sera prima il prete di Forza Italia, ex cappellano di Craxi, aveva anche rimproverato Pericu d'essere d'origine sarda: come fa un sardo a governare Genova, per giunta un «becchino sardo». Protesta dei circoli dei sardi. La località di nascita di Pericu, peraltro, è Genova.

In merito ai no global, il sindaco vuole precisare: «No global ha tanti significati. Ma non vi è ragione per assimilare i no global ai teppisti, ai black bloc. Se si vuole dire che io sono un black bloc, questa è un'idiotia». Non esclude però per tanti motivi di potersi sentire vicino ai no global: tante anime, un movimento, perché lasciarsi condizionare dalle etichette e dagli slogan. Signor sindaco, a Genova hanno dimostrato di aver apprezzato il suo lavoro. Si sente più forte? «Mi sento di dover continuare sulla strada scelta, ovviamente cambiando: quattro anni sono tanti, ci sono cose nuove da fare, il paesaggio genovese è mutato. Nel programma abbiamo indicato alcuni obiettivi. Intanto le periferie, che vogliamo riqualificare, unire meglio al centro. Dobbiamo final-



mente risolvere la questione di Cornigliano. Vogliamo dare nuove servizi agli anziani in una città che invecchia. Vogliamo che gli immigrati non diventino una ragione di separazione, che genera preoccupazione, paura. Vogliamo insomma costruire una nuova vivibilità di Genova, nel senso di una accresciuta socialità. Questa è sicurezza».

Tanto comunque ormai si è fatto e questo voto lo riconosce. «Credo che i genovesi abbiano voluto esprimere un giudizio positivo e abbiano voluto incoraggiarci. Siamo credibili, siamo responsabili, abbiamo messo in moto tante risorse, tanti investimenti, abbiamo ridato lavoro a que-

sta città. Dovremmo elencare: il piano regolatore, il piano per il porto, il piano del traffico».

Il centro sinistra vince in Liguria. Questa potrebbe essere la prima inequivocabile conclusione, dopo il voto. Potrebbe essere anche un'indicazione per il centrosinistra nazionale? «La Liguria anche alle politiche dell'anno scorso è apparsa in controtendenza rispetto al resto del paese. Non solo la Liguria. Penso all'affermazione del sindaco Chiamparino a Torino proprio nel 2001. Evidentemente s'è operato con intelligenza, con cretzezza, convincendo la gente, costruendo rapporti con la società. Siamo riusciti a proporre una immagine di unità e

quindi di responsabilità comune. Quello che succede a Genova non può non avere un significato politico. Genova e Torino si sono comportate in un certo modo. Il nord ovest si muove insomma».

Genova e Torino. Allo storico triangolo manca Milano. «Ma anche quella di Milano mi sembra una real-

tà dinamica».

L'anno scorso vi siete presi i soldi del G8. Avete rifatto tante strade di Genova. Nel 2004 sarete «capitale della cultura». Non temete che Berlusconi voglia punirvi? «Speriamo che Berlusconi tratti Genova come il centro sinistra ha trattato qualsiasi altra città italiana».

Si dice che il centrodestra ligure paghi la cattiva politica regionale. Che ne pensa? «Non voglio adesso giudicare le politiche regionali. Gli elettori hanno scelto noi e le nostre politiche».

Lo ammette anche Rinaldo Magnani, lo sconfitto di destra, che si fa vivo a tarda sera, contando le schede scrutinate: «Un risultato importante per il sindaco uscente. I genovesi hanno deciso che va bene così». Poi minatorio: «Se ne pentiranno». o.p.

Il successo di Pericu è riconosciuto anche dal perdente  
«Ma la città se ne pentirà»

### Pistoia

## Berti: Ulivo, Prc e Di Pietro uniti hanno consentito la rielezione

PISTOIA Renzo Berti, candidato sindaco dell'Ulivo a Pistoia, è in testa con il 62,2% dei consensi, contro Beppino Montalti (Cdl) al 28,9% quando sono state scrutinate 45 sezioni su 101. In terza posizione segue Iole Vannucci (Udc), con il 3,9% delle preferenze. «Una vittoria al di sopra di ogni aspettativa, che in sé ha anche l'orgoglio di un risultato importante che dimostra che uniti si vince. Ma anche la

responsabilità di un sfida che ci attende». È questo il primo commento al risultato elettorale di Renzo Berti, il candidato del centrosinistra a Pistoia, per il quale, secondo i dati finora resi noti, si prospetta una elezione a Sindaco con oltre il 61% dei voti. A Berti hanno dato il suo appoggio anche Prc e Italia dei Valori. Anche alle passate elezioni era stato eletto al primo turno un sindaco di centrosinistra, Lido

Scarpetti, che - senza Rifondazione Comunista - era passato con il 54,46%. Berti ha anche sottolineato l'intenzione di «essere il sindaco di tutti i cittadini». Infine ha rilevato che il suo primo impegno sarà quello «di riavvicinare la gente alla politica, riavvicinando la politica alla gente, attraverso una rete di partecipazione, come precisa intenzione di governo». Al primo posto del suo futuro lavoro, Berti ha posto soprattutto le «ragioni dei più deboli». «Ho molto a cuore la rete partecipativa - ha aggiunto il futuro sindaco -, credo che sia molto importante avere una grande capacità di ascolto e di confronto. Vorrei dire a tutti i cittadini, anche a coloro che non mi hanno votato, che avranno tutta la mia disponibilità».

### Lucca

## La città resta al centrodestra Fazzi è stato confermato

LUCCA Pietro Fazzi è rieletto. Il sindaco uscente del centro destra riesce, un po' a sorpresa, a sfondare al primo turno con un margine esiguo ma decisivo: dopo due terzi di sezioni scrutinate, Fazzi si confermava sempre attorno al 52% dei consensi. Bastano. Il suo avversario, il candidato dell'Ulivo (senza Rifondazione) Giulio Lazzarini mette in fila la terza sconfitta consecutiva dopo quella del 1998 (quando si ripresentò

come sindaco uscente alle amministrative ma perse contro lo stesso Fazzi) e quella del maggio dello scorso anno, quando si avvicino moltissimi al ministro Matteoli (perse per meno di duecento voti). Proprio quella «onorevole» sconfitta aveva riannimato il centro sinistra lucchese. Il 37% che Lazzarini raccanta in queste elezioni è senza dubbio qualcosa al di sotto delle attese, ma in verità nell'ultimo mese si era

capito come la sua corsa sarebbe stata difficile. Lo scandalo dell'ultima settimana, con i nuovi lampioni installati dalla giunta nella piazza della stazione che - essendo un restauro di lampioni fabbricati durante il ventennio - recavano il fascio littorio sul basamento, tappato dall'amministrazione dopo alcune proteste e con qualche imbarazzo, non ha spostato gli equilibri. Il segretario regionale de Ds, Marco Filippeschi, analizza così la sconfitta: «C'è stato un effetto-sindaco decisivo, superiore all'effetto del risultato delle politiche dell'anno scorso. Fazzi ne ha giovato e riesce a passare anche se con un margine risicato. Rifondazione? I numeri spiegano che anche un accordo elettorale con loro non avrebbe cambiato il nome del vincitore».

### Il padre di Carlo Giuliani: «Un risultato che premia il buon governo della città»

GENOVA C'è Giuliano Giuliani tra i candidati al consiglio comunale di Genova (si è presentato nella lista diesse).

Il padre di Carlo, il giovane ucciso durante il G8, ha una storia di sindacalista alle spalle e un impegno politico che non è mai venuto meno, neanche nel momento, più doloroso, della sua esistenza.

Adesso gli diciamo dei primi dati elettorali e dell'ormai certa conferma della giunta di centro sinistra e del sindaco Pericu.

«Malgrado gli insulti della destra - ci risponde - gli elettori hanno saputo giudicare il comportamento di Pericu e della sua amministrazione. Pericu è stato un ottimo sindaco, ha governato bene la città, la giunta si è mossa unita anche di fronte ai problemi più difficili, la coalizione ha tenuto. Ci si poteva aspettare di tutto dopo il 13 maggio: questo voto dimostra che quando si lavora insieme su progetti chiari si può vincere. La divisione lascia spazio al centro destra».